

RIVISTA
DI FILOLOGIA

E

D'ISTRUZIONE CLASSICA

DIRETTORI

G. MÜLLER e D. PEZZI

ANNO PRIMO



ROMA TORINO FIRENZE
ERMANN LOESCHER

1873.

PROEMIO

Rinata ad indipendenza ed a libertà, l'Italia, profondamente conscia del proprio dovere, sente e comprende quanto manchi ancora alla sua perfetta redenzione, e, anelando a risorgere intellettualmente, deplora la decadenza di quegli studi che la onorarono cotanto nei secoli della sventura. Le nobili parole, che intorno a sì grave argomento testè si udirono nell'assemblea rappresentante il popolo italiano, non furono se non l'eco delle lagnanze e dei voti dell'Italia che medita, che ricorda, che teme un avvenire nell'ordine eccelso della scienza e dell'arte troppo da meno che il suo grande passato. Ed a temere ci costringe in fatti la rarità e per lo più eziandio la sterilità del vero sapere classico, già sì frequente, sì vasto e profondo e gloriosamente operoso fra noi; e la poca fecondità dello insegnamento delle lingue e delle lettere greche e latine ne' ginnasii, ne' licei e nelle università italiane: chè rade volte la scienza discende alla scuola e questa a quella si eleva. E siccome lo studio filologico è presso i popoli più colti, e debb'essere, il principalissimo fra gli esercizi con cui negl'istituti didattici si svolgono le facoltà intellettuali delle nuove generazioni, così si scorge quanto lo scadimento di esso sia funesto all'intera educazione della gioventù. Fiera minaccia alla vita intellettuale di qualsiasi nazione

civile sarebbe pertanto la crescente trascuranza delle discipline classiche: più fiera ancora all'Italia, a Roma. Forsechè occorre rammentare a questo paese ricco di tradizioni e di monumenti, a questo paese segnato ancora dalle orme dell'antica civiltà greco-latina, quanto numerosi e stretti siano i legami che con questa l'avvincono, e quanto più che in ogni altra contrada qui e sul sacro suolo dell'Ellade la scienza della vita greca e latina sia parte importante del sapere storico ed il culto dei linguaggi e delle letterature classiche necessario strumento di educazione intellettuale e morale? La coscienza di ciò ch'ella è e di ciò che fu impone all'Italia, civilmente e politicamente risorta, di ridestare ne'suoi figli l'amore della bellezza e della sapienza immortale ch'ebbero a tempi non perituri Atene e Roma. Ma non la illuda l'orgoglio colla folle speranza di bastare a sè stessa e collo spregio, stoltamente superbo, dell'opera altrui. Fra il lungo e vario volgersi delle sorti umane, genti, che un giorno ella chiamò barbare e nemiche, le divennero maestre e sorelle: confessi con socratico candore la propria inferiorità ed impari da loro; impari con libera mente e senza ossequio servile (come si addice a lei che insegnò al mondo due volte), ma senza miserabili invidie e col puro amore del vero; impari e produrrà maestri pari ai più insigni fra gli odierni stranieri, ne è pegno il suo passato e lo splendido esempio di qualche italiano nostro contemporaneo. Emuli la Germania nell'ardire magnanimo delle nuove investigazioni scientifiche e delle riforme didattiche: ma si ricordi ognora che indarno tende al vero chi non ha, scorta sicura, l'arte del metodo, e chi non prende le mosse dai risultati delle più recenti indagini ed esperienze. Quest'arte, questi risultati sono già abbastanza noti in Italia? Noi non crediamo: io stato odierno della scienza e dello insegnamento classico in questo paese ci è quanto triste altrettanto valida prova che non erriamo in questo nostro giudizio.

Ma crediamo, e fermamente crediamo, che l'Italia possiede intelligenze potenti per gagliarda natura ed efficace educazione, capaci non solo d'iniziarla alla filologia ed alla pedagogica straniera, ma eziandio di esaminarne con sicuro criterio i processi e le conclusioni, di trarne il meglio, di adattarlo all'indole speciale dello ingegno italiano e di concorrere anche esse al progresso di queste due scienze. Stimolare sì fatte intelligenze a lavoro veramente proficuo, sì che la loro virtù non resti infeconda (come troppo spesso avvenne nei tempi trascorsi) ed i loro sforzi convergano ad unico centro (il perfezionamento del sapere e della istruzione classica in Italia) è lo scopo che ci proponemmo fondando questa *Rivista* ed al quale rimarremo sempre religiosamente fedeli finchè avremo l'onore di poterla dirigere. E che non indarno noi abbiamo confidato nel buon volere di parecchi valenti italiani (fra cui alcuno è tale che il suo nome basterebbe ad illustrare una rivista scientifica) ci è prova il modo cortese e generoso con cui risposero al nostro invito, e questo stesso primo fascicolo attesta la sollecita cooperazione di alcuni fra essi: prova ci è ancora l'applauso che fecero a questa nostra impresa i direttori di parecchi giornali italiani, fra i quali basti citare l'autorevole e gentile *Rivista Europea*(1). A tutti questi fautori dell'opera nostra rendiamo grazie dal profondo del cuore.

Forte di cotanto aiuto e di quello eziandio che le promise qualche illustre straniero, la nostra *Rivista* tenderà vigorosamente e liberamente al suo fine, al progresso della filologia e della istruzione classica in Italia. E, per ciò che attiene in ispecial guisa alla scienza, ella si sforzerà di rendere sempre più noti i più certi ed utili risultati delle compiute investigazioni e di spingere gli animosi a nuove indagini intorno alla

(1) V. il fascicolo dello scorso giugno, p. 173.

vita greco-latina, considerandola nei varii ordini delle rivelazioni ch'essa ci diede di sè, e con metodo storico e comparativo, ossia nelle epoche successive per cui passò trasformandosi e nei molteplici ed intimi rapporti esistenti fra il popolo greco ed il latino, fra questi e quanti altri appartengono alla grande famiglia degli Aarii. Ci daremo pensiero di quegli studi che sono necessaria preparazione alle ricerche filologiche. Ci sarà oggetto in ispecial guisa gradito di analisi scientifiche la parola ellenica e latina, e questa eziandio talvolta nelle forme moderne o neo-latine in cui si continua la sua vita tante volte secolare. Non meno ci cureremo dello svolgimento estetico del pensiero e del sentimento greco e romano e dell'artistica espressione di essi negli scritti di quegli antichi, pubblicando testi inediti e nuove lezioni, lavori di ermeneutica, di critica e di storia letteraria. Verranno poscia i miti ed i sistemi filosofici: indi le opere delle arti plastiche, gli usi, le istituzioni e gli avvenimenti sociali della Grecia e del Lazio. Dei nuovi libri che appariranno intorno a questi argomenti daremo, giusta la varia loro importanza ed attinenza colla natura della nostra *Rivista*, od un semplice annunzio od una esposizione un po' particolareggiata od eziandio un esame critico. In ordine alla pedagogica che concerne gli studi classici sarà compito nostro descrivere colla maggior possibile esattezza le istituzioni didattiche in Italia e presso gli altri popoli civili, notando delle medesime i più insigni pregi e difetti; far menzione delle riforme che dai singoli governi verranno proposte e delle opinioni dei più dotti ed esperti, scrutandone diligentemente il valore; accennare le più importanti novità accademiche italiane e straniere; volgere la attenzione dei nostri lettori alle opere ed ai giornali didattici di maggiore utilità che verranno dati alla luce. E così ci sia prospero il successo come noi siamo volonterosi di attenere fedelmente le fatte promesse. Ma quand'anche queste nostre

speranze avessero ad essere illusioni ed unico premio a questa nostra non ingenerosa ostinazione l'amaro disinganno, noi non ci pentiremmo mai di esserci accinti a questa impresa e continueremmo a promuovere con tutte le nostre forze il risorgimento della filologia e la riforma dell'istruzione classica in questa bella contrada, che all'uno di noi è patria carissima, all'altro terra ospitale, e, come seconda patria, pregiata e diletta.

1° luglio 1872.

I DIRETTORI.
